

AL LARGO DELL'EGITTO

Naufragio e strage di migranti «I dispersi sono centinaia»

di **Marta Serafini**

a pagina 15

Nuovo naufragio di migranti «Centinaia dispersi in mare»

La tragedia avvenuta di fronte alle coste egiziane. Tratti in salvo in 150

300

mila donne, uomini e bambini sono sbarcati in Europa quest'anno attraversando il Mediterraneo: di questi 130 mila in Italia

3211

morti o dispersi nei naufragi nel Mediterraneo nei primi sette mesi del 2016, secondo la stima dell'Unhcr (esclusa la tragedia di ieri)

Le nuove rotte

L'Egitto, dopo l'accordo Ue-Turchia, è diventato il nuovo «hotspot» dei trafficanti

Oltre quaranta morti. Trentuno corpi recuperati, di cui dieci donne, venti uomini e un bambino. È ancora provvisorio il bilancio del naufragio al largo delle coste egiziane che, secondo le autorità locali, ieri ha coinvolto un barcone con a bordo 600 persone.

L'imbarcazione sovraccarica si è rovesciata al largo del villaggio di Burg Rashid, vicino a Rosetta. A dare l'allarme è stato un peschereccio che transitava nella zona. «Abbiamo visto quattro o sei corpi galleg-

giare in acqua, abbiamo provato a tirarli su ma non erano più vivi», hanno raccontato i pescatori del villaggio che hanno recuperato 12 cadaveri. «Siamo arrivati troppo tardi», hanno spiegato una volta tornati a riva.

I migranti erano di nazionalità «egiziana, siriana e provenienti da altri Paesi africani». Secondo un portavoce del ministero della Sanità egiziano, le vittime sono per lo più sudanesi.

Non si fermano dunque le stragi del Mediterraneo. Secondo la International Organization for Migration, tra il 2015 e il 2016, sono oltre 6.600 le persone annegate nel Mediterraneo nel tentativo di fuggire dai loro Paesi di origine. Inoltre, è facile ipotizzare che il 2016 passi alla storia come l'anno peggiore per i migranti.

Dalla regione di Alessandria generalmente partono piccole imbarcazioni, dirette verso l'Italia. E anche in questo caso si ipotizza che la destinazione finale dovessero essere le nostre coste.

Secondo le autorità locali sono 154 le persone tratte in salvo. I dispersi invece sono ancora 400. E mentre proseguono le ricerche, diventa chiaro come quello di ieri sia uno dei «tentativi di migrazione più grandi dalle coste egiziane».

Nel Paese guidato da Al Sisi, la crisi non dà tregua. A maggio il tasso di disoccupazione è schizzato al 12,8 per cento. Un dato che ha fatto aumentare le partenze. Secondo Frontex, l'Agenzia europea per le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea, più di 12 mila migranti sono arrivati in Italia dall'Egitto tra

gennaio e settembre, quasi il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Ma a partire non sono solo gli egiziani. Siriani, africani: l'Egitto è un nuovo «hotspot» dei trafficanti. O, almeno, così lo ha definito in maggio il direttore di Frontex Fabrice Leggeri. In questo senso non stupisce dunque che il calo di partenze dei profughi siriani dalla Turchia corrisponda ad un aumento di quelle dall'Egitto. E il dato coincide, secondo alcuni osservatori come i rappresentanti dell'European Council on Refugees and Exiles, Ong di Bruxelles, con l'accordo stretto tra la Turchia e l'Unione Europea in marzo che ha visto calare gli sbarchi in Grecia.

Risultato, ora i siriani partono dalla Turchia (dove sono 2 milioni e 700 mila), dal Libano (un milione e 48 mila), dalla Giordania (642 mila) e dalla stessa Siria. Evitano Israele, dove resta impossibile passare, entrano in Giordania via terra, si imbarcano sul Mar Rosso e arrivano in Egitto, nel Sinai. Poi dall'Egitto, partono per l'Italia. Una rotta via mare ben più lunga di quella dalla Libia e assai più pericolosa. Come dimostra anche il naufragio di ieri.

Marta Serafini

 @martaserafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

